

Nei manifesti un secolo di Rinascence

Mostre. Al m.a.x. Museo di Chiasso 500 opere di grafica per celebrare il centenario dei grandi magazzini. Una rassegna che ripercorre la storia dell'evoluzione di quest'arte nel Novecento, da Giò Ponti a Max Huber

MARIO CHIODETTI

Se esiste una sindrome di Stendhal anche per i manifesti pubblicitari, il vostro cronista ne è stato colpito in pieno davanti alla "stunning vision" di capolavori della grafica novecentesca firmati Dudovich, Mauzan e Metlicovitz, esposti al m.a.x Museo di Chiasso per celebrare i cent'anni dei magazzini La Rinascente di Milano.

La stupefacente bellezza dei colori, dovuti alla perfetta tecnica cromolitografica, e la superba eleganza delle donne ritratte, fanno riflettere sulla decadenza globalizzata del costume e della nostra società, considerando che le affiche in questione erano tranquillamente visibili per le strade, attaccinate ai muri.

Una festa per gli occhi è infatti la mostra "La Rinascente, 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica" che domani alle 18,30 sarà inaugurata ufficialmente alla presenza di Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario del ministero per i Beni e le Attività culturali e del Turismo, e dei curatori, Mario Piazza, docente al dipartimento Design del Politecnico di Milano e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. Museo di Chiasso.

Il nome dal Vate

I grandi magazzini La Rinascente (il nome lo coniò Gabriele d'Annunzio), nati nel 1917 dall'intuizione di Senatore Borletti, imprenditore nato da una famiglia di industriali della canapa, che rilevò l'attività dei fratelli Bocconi, primi a portare a Milano abiti preconfezionati per tutte le tasche, hanno segnato l'evoluzione della borghesia italiana, affinandone il gusto e marcando una precisa linea di stile, non soltanto nell'abbigliamento ma anche nel design di mobili e oggetti d'arredamento. «Assieme a Olivetti e Pirelli, La Rinascente oltre a promuovere una interessante politica di cultura aziendale ha contribuito a affinare la società italiana del secondo dopoguerra creando un'immagine

femminile moderna e spiritosa grazie al lavoro di giovani grafiche, fotografe e illustratrici», spiega il curatore Mario Piazza.

In mostra ci sono oltre 500 materiali, tra manifesti, locandine, cartoline e cataloghi, carte da imballo e biglietti d'auguri, bozzetti e campagne fotografiche, meraviglie create prima dai più grandi illustratori dell'Art Nouveau come Metlicovitz, Dudovich, Mauzan, e poi Boccasile e il genero di Dudovich, Walter Resentera, quindi da firme dell'architettura e del design, come Gio' Ponti e lo svizzero Max Huber, che nel 1950 fu chiamato a disegnare il logo della nuova Rinascente.

«Svecchiò la società»

«Scelse la elle e la a in elegante carattere Bodoni e la R in Futura, un marchio sobrio ma capace di riunire tradizione e modernità unendo i due concetti della ditta. La Rinascente svecchiò la società milanese grazie all'apporto di idee di giovani fotografi e grafici chiamati a lavorare accanto a maestri celebrati. Oliviero Toscani, per esempio, frequentò la Kunstgewerbeschule a Zurigo e il primo incarico professionale della sua vita fu per i magazzini milanesi, tra il 1965 e il '68», dice la direttrice Nicoletta Ossanna Cavadini.

La mostra di Chiasso avrà il suo complemento a Palazzo Reale di Milano, dove nell'Appartamento del Principe dal 24 maggio al 24 settembre si terrà "IR100. Rinascente. Stories of innovation", a illustrare la storia della ditta grazie alla curatela di Santina Bandera e Maria Canello.

Una rivoluzione

I grandi magazzini milanesi hanno rivoluzionato la comunicazione commerciale, presentando in maniera scenografica le merci in vendita, creando cataloghi da collezione, e fondando addirittura, nel 1954, il "Compasso d'oro", su idea di Ponti e Alberto Rosselli, premio per il design tra i più prestigiosi

del mondo. La donna della Rinascente è dinamica, ricca e libera, amante del lusso e dei viaggi, e la sua immagine veicolata dai grandi manifesti Art Nouveau e Déco prima e dalle campagne fotografiche poi, ha contribuito a diffondere l'Italian Style nel mondo.

I nomi che hanno contribuito a formare l'immagine della Rinascente non si contano, basti pensare a Emilio Lancia e Gio' Ponti, Carlo Pagani che progettò il nuovo edificio nel 1950, a Bruno Munari, Marco Zanuso e Albe Steiner, ai pubblicitari Lora Lamm, Giovanna Graf e Huber Kono e Giancarlo Iliprandi, ai fotografi Aldo e Marirosa Ballo, Ugo Mulas, Carlo Orsi e Oliviero Toscani.

Un laboratorio culturale sempre in attività che la mostra del m.a.x. Museo ben evidenzia con un lavoro d'incastro di pregevole fattura in grado di restituire al visitatore un secolo di bellezza e creatività che ha pochi eguali.

Apertura da sabato a settembre

"La Rinascente, 100 anni di creatività d'impresa attraverso la grafica" è il titolo della mostra che il

m.a.x. Museo di Chiasso dedica al centenario dei grandi magazzini più celebri d'Italia. Sono esposti oltre 500 tra manifesti e locandine pubblicitarie, calendari, carte da imballo, cataloghi, inviti, buste e brochure, nonché addobbi, bozzetti e prototipi.

Curata da Mario Piazza, docente alla Scuola del Design del Politecnico di Milano e dalla direttrice del museo, Nicoletta Ossanna Cavadini, rimarrà aperta dal 20 maggio al 24 settembre al m.a.x. Museo di via Dante Alighieri 6 a Chiasso. Orari: martedì - domenica, 10 - 12 e 14 - 18. Ingresso euro 10. Entrata gratuita ogni prima domenica del mese. Info: tel. 00 41 91 6950888, info@maxmuseo.ch M.CHI.



Max Huber, La Rinascente - Apertura di stagione, 1952 ca. FOTO DI SERGE LIBISZEWSKI - ARCHIVIO MAX HUBER

La rassegna



Nicoletta Ossanna Cavadini